

# OTTAVO PERCORSO

## LA FONDAZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

*ovvero: corre un imprenditore privato, impegnato nell'amministrazione civica, promuove la nascita di una biblioteca di pubblica lettura; gli ostacoli che incontra nell'attuazione*

.....

### **FONTI:**

Archivio storico del Comune di Torino. Amministrazione. Consiglio Comunale. *Ordinati*, voll. 7 e 18

Biblioteca Civica di Torino

### **DOCUMENTI:**

ACT. Simeom, C 10602, scat. 164: *Catalogo de' libri latini, italiani, francesi ed alcuni inglesi che si danno a lettura nel gabinetto letterario che si tiene aperto in Torino dal libraio Pomba*, Torino s.d. [ma 1823 circa]

[il libraio Pomba apre un pubblico "gabinetto di lettura" presso il suo negozio]

ACT. Amministrazione. Consiglio Comunale. *Ordinati*, vol.7: *Verbale del Consiglio Comunale di Torino del 14 giugno 1855: delibera sulla proposta del consigliere Pomba*

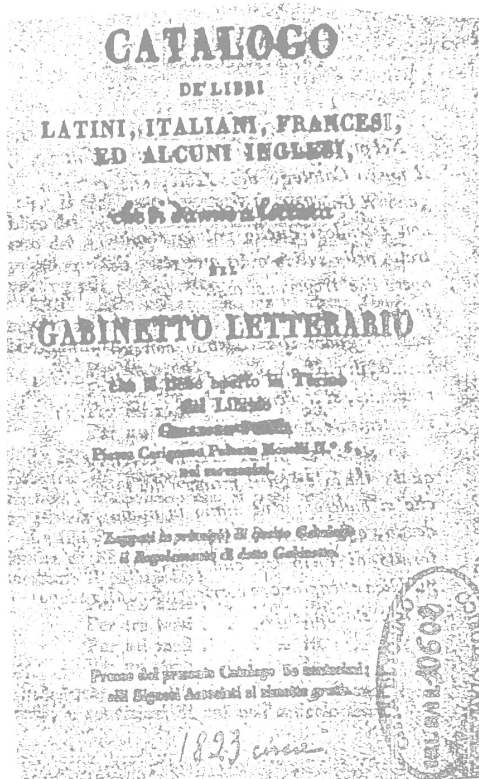
G. POMBA, *Intorno alla biblioteca pubblica da erigersi per cura ed a spese del Municipio Torinese giusta la proposta fattane nel 1855 dal consigliere Giuseppe Pomba*, Torino 1875

ACT. Amministrazione. Consiglio Comunale. *Ordinati*, vol.18: *Verbale del Consiglio Comunale di Torino del 28 dicembre 1865: delibera della Giunta Comunale (5 dicembre 1865) sulla destinazione dei fondi concessi dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dell'Istruzione per la Biblioteca Pubblica di Torino)*

*Nell'occasione in cui aprivasi al pubblico la Biblioteca della città di Torino la sera del 22 febbraio 1869, Torino 1869*

1.

*Catalogo de' libri latini, italiani, francesi ed alcuni inglesi che si danno a lettura nel gabinetto letterario che si tiene aperto in Torino dal libraio Pomba, Torino s.d. [ma 1823 circa]*



## AVVISO

Nel pubblicare, giusta la promessa fattane, l'annuo Catalogo dei Libri, che compone il Gabinetto letterario, si avverte, che essendosi quello potuto stampare a un rito nella sua totalità a cagione delle molte opere che trovavansi distribuite a lettura nel tempo che si stava compilando, si è dovuto accompagnare il medesimo con un supplemento, in cui, oltre alle suddette opere allora mancanti, si troveranno pure descritte quelle recentemente acquistate.

Lo stesso si praticherà in avvenire ogni volta che lo esige il numero dei nuovi Libri che si andranno di mano in mano provvedendo, affinché il Gabinetto si trovi sempre fornito di tutto ciò che potrà meritare la pubblica attenzione, e corrispondere allo scopo del suo stabilimento.

## REGOLAMENTO

Il **GABINETTO** letterario, che si apre al pubblico dal primo ottobre a tutto marzo dalle ore otto del mattino, sino alle dieci di sera, e dal primo aprile a tutto settembre dalle ore sei del mattino alle otto di sera.

1.° Il Gabinetto letterario è aperto al Pubblico dal primo ottobre a tutto marzo dalle ore otto del mattino, sino alle dieci di sera, e dal primo aprile a tutto settembre dalle ore sei del mattino alle otto di sera.

2.° È aperta un'associazione al detto Gabinetto mediante la corrispondenza a titolo di abbonamento regolato a seguenti prezzi:

Per un mese . . .	Il. 6.
Per tre mesi . . .	» 15.
Per sei mesi . . .	» 25.
Per un anno . . .	» 40.

3.° L'abbonamento si riceve al Gabinetto letterario da persona a ciò destinata, che ne riscuote l'ammontare che si paga anticipato, e ne rilascia quitanza.

4.° Chi desidera un abbonamento pella sola lettura di libri fuori del Gabinetto, lo riceve mediante il pagamento:

Per un mese . . .	Il. 4.
Per tre mesi . . .	» 10.
Per sei mesi . . .	» 18.
Per un anno . . .	» 30.

5.° Anche a questo riguardo si praticano li modi, e condizioni di cui nell'articolo terzo.

6. Gli Abbonati della prima categoria possono anche trasportare libri, eccettuati li Di-  
nametri, ed Atlanti, alle loro case, con che non  
costano li quattro volumi, mediante un depo-  
sito di lire dieci; e chi bramasse avere più vo-  
lumi per comodo di trasportarli fuori della Ca-  
pitale, farà col direttore degli accordi particolari.  
Questo deposito verrà restituito all' Ab-  
bonato alla scadenza del suo abbonamento.

7. Chiunque restituirà tali libri con note  
scritte, o macchiate, dovrà pagarne il giusto  
valore dell' opera intiera come se fossero smar-  
riti; e tale restituzione non potrà venire pro-  
lungata oltre li quindici giorni da quello in cui  
gli avranno ritirati nel Gabinetto.

8. Il modo d'abbonamento di cui all' art. 6.

9. È permesso agli Abbonati residenti nelle  
provincie, li quali però dovranno sopportare  
semprevemente le spese di porto de' libri, fa-  
cendoli perciò a loro rischio, e pericolo ritirare  
dal Gabinetto letterario, e restituire al me-  
desimo, e farne anche a loro riguardo le condi-  
zioni di cui all' art. 8.

10. Chiunque non abbonato desidera di pra-  
ticare il Gabinetto letterario, pagherà per ogni  
ingresso centesimi 50.

11. I presenti capi di regolamento essendo par-  
zialmente diretti alla conservazione del Gabi-  
netto letterario, se ne spera la più precisa loro  
osservanza.

12. Nelle domeniche od altre feste coman-  
date, il Gabinetto non sarà aperto che nelle  
ore seguenti, cioè dalle 6 alle 10 del mattino

nell' estate, e dalle 5 alle 10 della sera nell' in-  
verno; qualora in qualche giorno festivo, fosse  
arrivo di corrieri, sarà anche aperto nell' inverno  
al mattino pendente un' ora dopo l' arrivo dei  
Giornali.

## GIORNALI IN LETTURA

### Italiani.

Gazzetta di Milano

— Ticinese

— Genova

— Piemontese

— Del Regno delle due Sicilie

— Privilegiata di Venezia

Diario di Roma

Biblioteca Italiana

Il Raccoglitore

Antologia di Firenze

Giornale Arcadico

Giornale dei Letterati

Il Propagatore

Omodei Annali universali di Medicina

Schima Archivi di Medicina

Repertorio medico chirurgico

L' Amico d' Italia

### Francesi

L' Ami de la Religion et du Roi

Le Drapeau blanc

Moniteur universel

Gazette de France

Gazette universelle de Lyon

Journal de Débats

La Quotidienne

Petit Courier des Dames

Bévue Encyclopedique

Bibliothèque universelle

Bulletin universel des Sciences et de l'Industrie

etc. redigé par le Baron de Férussac.

Si trovano in lettura al Gabinetto tutte le

Classi di detto giornale separate per comodo dei

lettori e sono:

1. Sciences mathématiques, physiques et chi-  
miques.

2. Sciences naturelles et géologie.

3. Sciences médicales, etc.

4. Sciences agricoles, économiques, etc.

5. Sciences technologiques.

6. Sciences géographiques, économie publique

et voyages.

7. Sciences historiques, antiquités, philologie.

8. Sciences militaires.

### Inglese

Gleanings Messenger

Edinburgh Review.



## ITALIANI e LATINI

- Anthologia Latina* raccomandata dal  
 Ministero dell'Istruzione  
 Regno Italiano, 1891.  
 Antolini, *Descrizioni di* *Vol.*  
 all'Architettura di Abbazia, 12.
- 1 Agatocle, ossia lettere scritte di  
 Roma e di Grecia al principio  
 del secolo IV, di Carolina Pi-  
 chler, 12. 4.
  - 2 Agostino (S.) Confessioni 12. 1
  - 3 Aguesseau, Discorsi pronunciati  
 avanti il Parlamento in Parigi, 8. 1
  - 4 Alamanni, La coltivazione e le api  
 di Rucellai, 8. 1
  - 5 Albergati Capacelli, Novelle XXV,  
 12. 1
  - 6 — e Francesco Zacchioli, Lettere  
 capricciose, 8. 1
  - 7 Alberti (Francesco), Dizionario  
 Ital. e Francese, e Franc. Ita-  
 liano, 4. 3
  - 8 Aldo Manucci, Vita di Cosimo I.  
 de' Medici, 8. 1

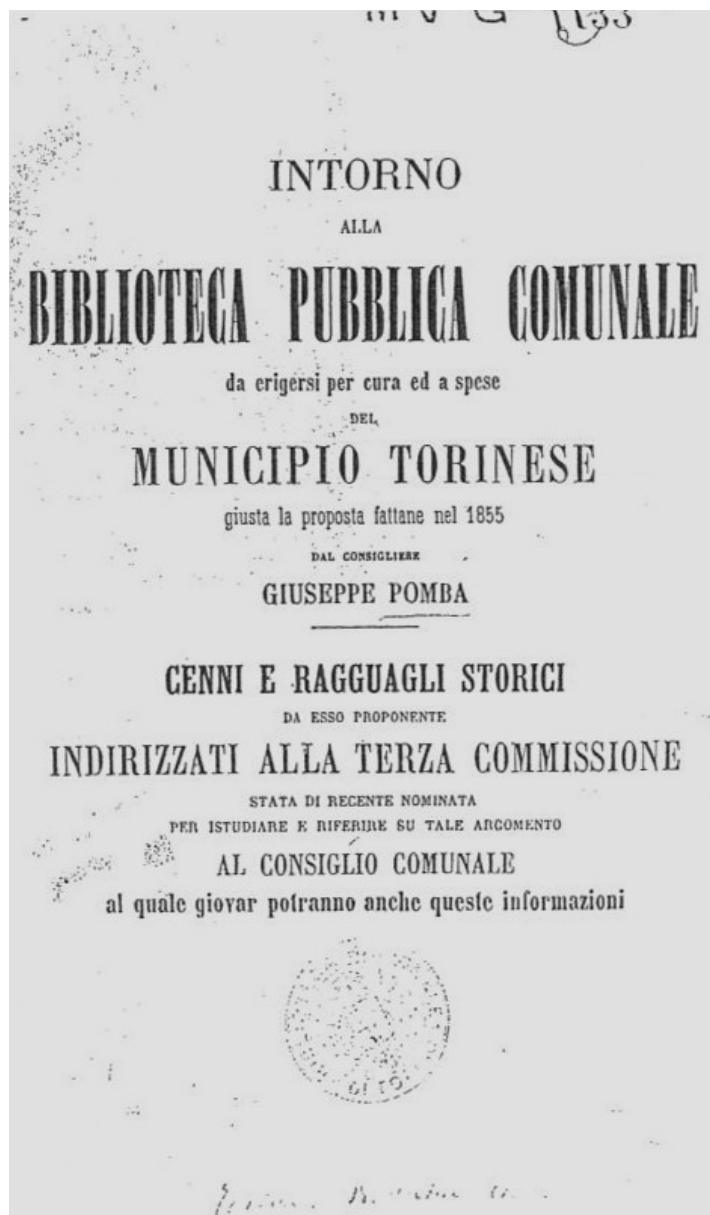
2.

Verbale del Consiglio Comunale di Torino del 14 giugno 1855: delibera sulla proposta del consigliere Pomba

Consigliere Lino e la medesima è approvata dal Consiglio per alzata e seduta. —  
Il Sindaco chiama successivamente il Consiglio a deliberare sulla proposta del Cons<sup>re</sup> Pomba affinché sia nominata una Commissione la quale abbia per incarico di riferire intorno alla convenienza ed al modo di ordinare nel Municipio una pubblica biblioteca. —  
Limitandosi per ora la proposta alla nomina di una Commissione e trattandosi per altra parte di cosa sommamente degna di studio, non vede il Sindaco che sia necessaria una preventiva discussione, tanto più che fu distribuita in istampa ai Signori Consiglieri la proposta del Consigliere Pomba nella quale sono esposti i motivi della medesima, egli interroga quindi il Consiglio se intenda approvare la nomina della suggestita Commissione e la deliberazione presa per alzata e seduta risulta affermativa, dichiarando inoltre sulla proposta del Cons<sup>re</sup> Brun che la Commissione sarà composta di cinque <sup>da scegliersi</sup> dal Consiglio Delegato. —  
Nella scorsa tornata autunnale avendo il Consiglio Comunale incaricato l'Amministrazione di rivolgersi all'Autorità ecclesiastica onde ottenere

3.

G. POMBA, *Intorno alla biblioteca pubblica da erigersi per cura ed a spese del Municipio Torinese giusta la proposta fattane nel 1855 dal consigliere Giuseppe Pomba*



# DOCUMENTI

---

■. — 28 maggio 1855.

Proposta fatta al Consiglio Comunale dal Consigliere G. POMBA  
per l'istituzione di una BIBLIOTECA COMUNALE PUBBLICA ad uso dei Cittadini.

ILLUSTRISSIMO SIGNOR SINDACO,

Molte sono le belle istituzioni che già illustrano la nostra città, delle quali parecchio dovute alla sollecitudine del Municipio; altro però se ne desiderano ancora, e tra queste una Biblioteca pubblica comunale. E a dir vero, è cosa singolare che una città popolata come ora è la nostra Torino, non posseda che una Biblioteca pubblica, quella cioè della R. Università, la quale, se è ricca di opere antiche classiche ed in ogni lingua, splendide per lusso tipografico, e doviziosa pure di numerosi e preziosi manoscritti, non è similmente ben fornita di opere moderne nelle scienze naturali, nelle fisiche e chimiche e nelle meccaniche, di quei rami cioè dello scibile umano, che tornano più utili agli studiosi artisti d'ogni genere ed ai commercianti. Ciò nasce dall'aver quella Biblioteca sempre avuta una dotazione scarsa a' suoi bisogni, per cui, pagato lo stipendio degli impiegati, poco rimaneva per lo acquisto dei libri più necessari al popolo, non dovendo essa trascurare l'acquisto delle opere splendide e di lusso, che non si possono facilmente acquistare da tutti i privati. È perciò lamento generale che in quella Biblioteca invano si cerchino le opere moderne d'uso generale, le quali dovrebbero anzi possedersi in numero maggiore di un esemplare. Inoltre la detta Biblioteca non è aperta in quelle ore in cui l'artista ed il manifatturiere possono più facilmente frequentarla.

Quasi tutte le più cospicue città d'Italia, Roma, Firenze, Milano, ecc., possiedono più di una Biblioteca, ed in parecchie di esse una ve n'ha di proprietà del Comune. La nostra Genova ha la sua Biblioteca comunale, chiamata Biblioteca Berio (per non parlar qui della libreria del PP. della Missione e della Franzoniana, aperte al pubblico); Alessandria ed altre città dei Regi Stati hanno pur esse una Biblioteca comunale, e sola Torino, la capitale del Regno, ove necessariamente gli artisti e gli studiosi più abbon-

*dano, ne va priva! La Biblioteca propria del Re non apresi che ai mutari ed a scarsi ed eletto numero di privati. Parvemi perciò utile cosa il rivolgere il pensiero a fondare una Biblioteca comunale che fosse di vera utilità pubblica, tanto più che essa servirebbe di complemento ad un'altra utilissima istituzione di questo medesimo Municipio, stata fondata in seguito a proposta dello zelantissimo ed operosissimo nostro collega il cavalier Capello, quella voglio dire delle Scuole Serali per gli apprendizzi artisti e commercianti. Questi giovani che da sei anni frequentano le dette scuole con profitto, come è dimostrato dall'annuale distribuzione dei premi, ch'è una vera festa pubblica, e quelli specialmente dello Scuole di Disegno, ora che hanno ricevuto l'insegnamento, avrebbero bisogno di studiare e perfezionarsi nelle opere stampate riguardanti l'architettura, l'ornato, la meccanica, ecc., delle quali non possono cogli scarsi loro mezzi provvedersi perchè assai costose. Farebbero quindi opera santissima il Municipio fondando una Biblioteca sua propria e ad uso non solo di questi allievi delle pubbliche Scuole Comunali, ma di tutti i cittadini, fornendola non tanto di quelle opere che solamente servono, dirò così, d'ornamento allo sale, ma precipuamente di quelle di vero uso pratico e di vera utilità agli studiosi delle scienze fisiche e chimiche applicate alle arti, alla meccanica ed alle altre scienze positive.*

Appartenendo io, senza verun mio merito, da varii anni a questo Consiglio Comunale, al quale per la scarsità del mio ingegno non ho potuto sinora in nulla rendermi utile, ho pensato, prima che scada il tempo del mio ufficio, di non tralasciare almeno di suggerire una buona idea, al compimento della quale, se verrà gradita, io mi propongo per mia parte di concorrere nel modo che ora avrò l'onore di esporre a V. S. Illustrissima.

La Città di Torino, se non possiede ora una Biblioteca sua propria, l'ha però posseduta anteriormente, perchè in ogni tempo fu riconosciuto il bisogno a cui accenno. Alla soppressione delle Corporazioni Religiose avvenuta al tempo della repubblica francese, i libri tolti ai conventi furono donati alla Municipalità, ed essa possedette allora una Libreria che fu organizzata per ordine del Municipio dal bibliotecario abate Cagna nel locale del Carmine, e denominavasi perciò appunto comunemente Biblioteca del Carmine.

Essa fu per più anni aperta al pubblico per cura dello stesso Municipio; se non che dopo la Restaurazione fu ordinato che quei libri fossero resi ai ristabiliti conventi dai quali erano stati tolti: ne rimase però una quantità che ai detti conventi non appartenevano, e che tuttora esistono in una camera degli Archivi di questo Municipio e nella Scuola di Disegno, dei quali esiste il catalogo da me esaminato, il quale consta di quattromila volumi, che parmi potrebbero servire di primo fondo per formare una nuova Biblioteca comunale, andando ad essi uniti quelli che il Municipio acquistò dopo quel tempo o ricevette in dono dagli autori.

È certo che i libri attualmente esistenti negli Archivi del Municipio non sono tutti quali converrebbero per formare la utile Biblioteca ch'io vorrei, ma in parte pur gioverebbero al fine proposto, e in parte alienati o cambiati potrebbero fornirne di più opportuni al bisogno o più convenienti. Acquistandosi a buon mercato qualche altra biblioteca (cioè se ne presenta assai spesso l'occasione), da quella si potrebbe fare scelta di ciò che conviene, ed alienare il rimanente per acquistare altri libri, e così in breve tempo si giungerebbe ad avere la proposta Libreria pubblica comunale, la quale non avrebbe poi che ad essere alimentata annualmente dalle principali opere nuove di sua convenienza.

Importerebbe quindi che il Consiglio volesse prendere in considerazione la mia proposta, ed ammessa in massima, si formulerebbe il progetto, cui principale oggetto sarebbe che il Municipio accordasse l'uso di tre o quattro camere, stanziasse nel suo bilancio annuale fra le spese ordinarie una somma per lo stipendio di quattro impiegati (un bibliotecario, un vice-bibliotecario o primo assistente, altro assistente, ed un serviente), non che per alimentare annualmente la Biblioteca delle nuove opere che po-

tesse rendersi indispensabili, e che una volta per sempre stanziasse una somma fra le spese straordinarie pel primo acquisto, al fine di completare, con quanto già possiede, un conveniente numero di volumi, da potersi così essere prontamente e utilmente aperta la Biblioteca; questa somma principale potrebbe essere prelevata anche in due anni.

E siccome questa somma primitiva tornerebbe forse d'aggravio attualmente all'erario Municipale, dopo designata quella che gli attuali mezzi comportano, si potrebbe aprire una sottoscrizione volontaria fra i cittadini, e basterebbe forse un invito inserito nei fogli pubblici, per oblazioni in libri o in danaro, onde raddoppiare o triplicare la massa dei volumi e la somma che stanzierebbe il Municipio; si potrebbe pure aprire un prestito volontario di 20 o 30,000 lire con azioni di 250 a 500 L. caduna, senza interesse, da restituirsi in ragione di 2,000 all'anno, con estrazioni a sorte delle azioni medesime, prendendo le 2,000 sul fondo stanziato annuale per l'acquisto di libri. Molti altri forse migliori modi, che per brevità non discorro, si potrebbero adottare per avere il primitivo fondo, semprechè la proposta fosse approvata in massima. Qualora piaccia di aprire una sottoscrizione per oblazioni volontarie in libri, io vi concorrerei offrendo in dono una quantità di ben utili per detta Biblioteca, e per un valore non minore di lire 4,000, togliendoli da una mia libreria composta di opere che io aveva provvedute per la compilazione dell'Enciclopedia Popolare da me pubblicata in 43 vol. in-4° grande, ove sono appunto Trattati e Dizionari riguardanti tutte le scienze e le arti, nonchè Enciclopedia in varie lingue; e tra questi libri, poichè il Municipio possiede già, come vidi dal suo catalogo, la raccolta dei *Classici latini* da me pubblicata in 108 volumi, offrirei la collezione intera da me posseduta dei *Classici italiani antichi e moderni*, pubblicata in Milano in 385 vol. in-8°, e la *Storia Universale* in lingua francese, composta da una società di letterati inglesi in 425 volumi in-8°, opere necessarie in una privata, ma più ancora in una pubblica Biblioteca, come sarebbe questa Comunale.

Prego pertanto V. S. Ill.ma a voler dare comunicazione in questa tornata di primavera al Consiglio comunale di questa mia proposta; ed ove sia gradita ed approvata in massima, cioè che il Municipio approvi che si avvisi al modo di fondare e mantenere una Biblioteca sua propria ad uso dei cittadini, propongo la creazione di una Commissione non minore di tre, e non maggiore di cinque Consiglieri, la quale, sulle varie maniere da me brevemente esposte, rediga un ragionato Progetto o Regolamento per detta Biblioteca, da sottoporsi nuovamente all'esame del Consiglio ed alla sua approvazione.

Sperando di ottenere il compatimento e l'appoggio de' miei Colleghi ho l'onore di protestarmi

Di V. S. Ill.ma

Devotissimo servo e collega  
G. POMBIA.

Torino, 28 maggio 1855.

**XXVI.** — 20 detto 1858.

*Consiglio Delegato del 20 gennaio 1858.*  
Dono di libri per la BIBLIOTECA COMUNALE.

§ 28. — Il Sindaco dà lettura di una lettera direttagli dal signor dottore Antonio Longhi, residente a Vigevano, colla quale offre in dono al Municipio, per essere collocate nella futura Biblioteca comunale, alcune opere scientifiche attinenti specialmente alla storia naturale, riservandosi però la facoltà di poter ritirare per alcuni giorni quelle che potranno occorrergli di consultare per i suoi studii quand'egli abbia fissato, come si propone, la sua dimora in questa città. — Il Consiglio ecc.

**XXVII.** — 13 marzo 1858.

*Consiglio Delegato del 13 marzo 1858.*  
Altra comunicazione di dono di libri.

§ 4. — Il Sindaco riferisce che il signor cav. Tito Omboni, impiegato municipale, offerse N. 600 volumi di opere varie, di cui alcuni pregevoli per la loro edizione; ed il signor notaio Prospero Giuseppe Cavalli tre opere da lui date alla luce, le quali tutte furono dai donatori destinate alla Biblioteca pubblica che si sta per stabilire da questo Municipio. — Il Consiglio ecc.

**XXVIII.** — 23 marzo.

Giudizio della Stampa sulla proposta POMBA.  
(Estratto della Gazzetta Piemontese del 23 marzo 1858, n° 70).

Sonvi certe proposte, le quali non si fanno che con titubanza; sono a bel principio ascoltate con poca fiducia; son dette perfino impossibili; e che pure inaspettatamente si vedono accolte con favore, sorrette, assecondate, promosse, sì che in breve son ridotte ad atto, e ne sorgono monumenti che eternano la potenza dell'umano volere; tanto è vero che quanto è bello o generoso trova sempre accoglienza nel cuore dell'uomo.

Questa, che si può dire la storia di tutte le grandi istituzioni, è pur quella della Biblioteca comunale di Torino.

Era generalmente sentita la convenienza di raccogliere nel palazzo municipale una Biblioteca di opere specialmente tecniche, la quale fosse aperta al pubblico in tutte le stagioni dell'anno, e anche nelle sere d'inverno. Cittadini, consiglieri, giornalisti, tutti erano d'accordo su tale convenienza; ma per fondare questa Biblioteca due sole cose si riconobbero mancanti; i libri e i danari. Tuttavia l'idea era stata gettata; il pubblico la fece sua, o cittadini, a gara, offersero le proprie raccolte.



cittadini ad assecondarne l'opera con efficace concorso. All'appello fu risposto con cospicui doni, fra i quali ora siam lieti di annunziare quelli dei dottori Antonio Longhi, Tito Omboni, del tipografo Pagani Giuseppe e del notaio Cavalli.

La Biblioteca donata dal dottore Longhi si compone di 422 volumi, che raccolgono 238 opere fra i più utili e dilettevoli rami dell'umano sapere.

Fu detto con ragione che l'uomo si conosce dalle cose di che si circonda; e si può aggiungere che lo studioso si conosce dalla scelta che fa dei libri; giacchè non alla copia ma alla bontà si attiene colui, il quale, volendo trarre buon frutto dalle letture, si ricorda non sorgere la scienza dalle sconnesse cognizioni, ma sì dalle esatte ed ordinate.

E buon studioso è palesato il dottor Longhi da questa Biblioteca.

Educo alle scienze mediche, dalle quali raccolse meritata fama per opere di polso e per varii scritti di storia naturale, egli seppe accoppiare alla severità della medicina il diletto che dà la coltura delle lettere, e la saggezza che infonde lo studio della storia e delle lingue, delle quali è palesato erudito conoscitore. L'assennata scelta delle opere, e il raro pregio di edizioni che illustrano la raccolta donata al Municipio di Torino, sono ampia prova dell'eccellenza dei fatti studii.

Fra le opere mediche, le quali oltrepassano le ottanta, sono specialmente pregievoli antiche edizioni di alcuni dei migliori padri di questa scienza, la quale è eterna quanto l'idea del bene; ed un *Ippocrate* del 1558, un *Vicò* del 1551, un *Berengario* del 1533, un *Acquapendente* del 1684, un *Willis* del 1694, sono veri tesori di storia medica. È pure da notarsi il *Frank* tradotto dal donatore, il rarissimo armamentario del *Brambilla*, il Dizionario classico di medicina, la raccolta periodica dell'*Omodei*, e la completa delle opere di quel *Redi*, il quale con pari maestria leggeva nei segreti della natura, e scioglieva alle muse festevoli ed amorosi canti. Il suo *Dacco in Toscana* è sempre letto con piacere non minore con cui si leggono i suoi sonetti; in uno de' quali parlando il primo Aforismo d'*Ippocrate*, scriveva:

Lunga è l'arte d'amor; la vita è breve;  
Perigliosa la prova, aspro il cimento;  
Difficile il giudizio; e al par del vento  
Precipitosa l'occasione e lieve (1).

Le scienze naturali ci sono rappresentate nientemeno che dai *Bonnet*, *Cuvier*, *Spallanzani*, *Fleming*, De Humboldt e da circa trenta altre opere di varii autori. Cinquantotto opere di varia letteratura fanno palese nel donatore gentilezza d'animo accoppiata alla coltura dell'ingegno; e fra esse a fianco dei quattro immortali poeti nostri, stanno i recenti Monti, Manzoni, Torti, Borghi, e i sempre recenti Orazio, Marsiale, Virgilio, e quel Fracastoro che fu poeta e medico acclamatissimo. A questi italiani fanno splendido corteggio molti stranieri fra i quali il Byron e il Kotzebue, del quale ultimo si ha la raccolta completa del Teatro e delle prose.

Molte opere di economia politica, di domestica, di manifatturiera; diecisette di filosofia, fra le quali il *Kant*, il *Descartes*, il *Rousseau*, non che quello del *Montaigne*, del *Degerando*, del *Romagnosi*, ben palesano a quali fonti dell'umano sapere sapesse attingere il munifico donatore: e le opere del *Guicciardini*, del *Botta*, del *Denina*, del *Sallustio*, del *Segur*, del *Thiers* e di altri molti, dimostrano come in Longhi sia conosciuto, che si è nella storia dei popoli che si trova l'applicazione di quei principii sociali e filosofici, dei quali aveva fatto larga messe. Ma la storia dell'uomo non si compendia in quella dei pochi popoli; essa va letta sotto i più diversi...

provano il *Voyage au pôle Sud et dans l'Océanie* del Dumont d'Urville; il *Voyage pittoresque autour du monde* dello stesso; e la colossale opera che è l'*Univers Pittoresque*, stampata a Parigi dal Didot, la quale per se sola è un'intera Biblioteca.

Se meno copiosa in volumi è la raccolta donata dal dottore cavaliere Tito Omboni, non meno importante si è per pregio delle edizioni, per la rarità di esso, e per la ricercata vetustà dei tipi. Venti edizioni del 1500, trenta del 1600, raccolte con amore, con diligente pazienza, con rara perizia, ben dimostrano nell'Omboni vasta erudizione e tenace proposito. Un Vangelo del 1535, un Boccaccio del 1547, un Aristotele, un Cicerone, un Sallustio, un Vitruvio del 1540, un Petrarca, un Bembo del 1560, sono veri gioielli; e fra le edizioni del 1600, sono degne di speciale attenzione quelle di Ippocrate, di Strabone, di Cicerone, del Voiture, dello Scudéry, e altri assai; alcune delle quali in carattere quasi microscopico, conservano la nitidezza originale.

La raccolta donata dal dott. cav. Omboni è ricca di cento volumi, dei quali molti di medicina, i più di letteratura, di filosofia e di storia.

Il tipografo Pagani Giuseppe donò il *Traité de la Typographie* del Fournier, e la *Guide pratique du compositeur d'imprimerie* del Lefèvre. Due preziosi volumi per il carattere che si vuol dare alla Biblioteca comunale, che sarebbe appunto destinata a riempire specialmente il vuoto di una Biblioteca tecnica a vantaggio della classe operaia, per cui è sì sentito il bisogno di far qualche cosa in questi tempi di continuo e sì eminente progresso materiale. L'esempio del Pagani giovi ad altri suoi compagni nell'arte tipografica.

Il notaio Cavalli offerse il suo *Dizionario*, ossia *Indice analitico, alfabetico di tutti gli atti del Governo* e il suo *Prontuario*, ossia *indice analitico alfabetico della legge sulle tasse*, stampati a Torino negli anni 1855-56, porgendo in tal guisa ai concittadini un esempio, non solo commendevole, ma che si dovrebbe imitare da tutti gli autori e dai tipografi di Torino, i quali se donassero alla Biblioteca comunale una copia di ogni loro opera stampata, oltre al concorrere a far ricca la medesima, porrebbero alla Storia Patria preziosi documenti dei progressi intellettuali, morali e industriali di questa nostra diletta città.

Sappiamo che, a ricordare i generosi donatori, il Municipio ne fa scrivere il nome su ogni volume; così la cittadina gratitudine li avrà ad esempio e ad onoranza.

Sappiamo pure che esso rivolge premurose cure a scegliere per questa Biblioteca un degno locale, che alla copiosa luce, ed all'ampiezza delle sale concigli facile e comodo accesso al pubblico, e sia di maggior ornamento al palazzo municipale, già tanto rimarchevole per architettura e per istoriche memorie.

E ci pare che davvero niuna scelta migliore sarebbesi potuto fare di quella del locale ove ora stanno, molto inopportuna, gli archivii dell'insinuazione. In esso si hanno spaziose o ben distribuite sale ad ampie finestre, a splendida luce; vi danno accesso eleganti gradinate, e vi si ammira specialmente un magnifico salone, già disposto a scaffali, sì che si direbbe etia appunto aspettando una Biblioteca.

L'adesione dell'amministrazione alla proposta già fatta di questo locale dà prova del valore in cui essa ha i fatti doni, e della fiducia che nutre sull'avvenire di questa nascente Biblioteca. Speriamo che il Governo non tarderà ad accondiscendere all'invito fattogli di traslocare altrove quegli archivii, ad esempio in uno dei tanti conventi ora vacui, ove troverebbero maggiore agio e sicurezza.

Così, mercè la generosità dei cittadini e il concorso del Governo e del Municipio, avrà stabile e degno fondamento questa Biblioteca comunale, la quale non potrà a meno che riescire a vantaggio della pubblica istruzione, e a decoro di questa città.

XXX. — 14 aprile 1858.

*Consiglio Delegato, seduta del 14 aprile 1858.*

Partecipazione d'altri doni per la BIBLIOTECA COMUNALE.

§ 9. — Il Sindaco partecipa al Consiglio avere il sig. conte Mauro Vincenzo Ferrero-Ponziglione, deputato al Parlamento nazionale, offerto alla città per essere deposto nella Biblioteca comunale un elegante volume contenente le memorie della vita e dei tempi di Monsignore Giovanni Secondo Ferrero-Ponziglione, come anche annunzia l'invio per lo stesso oggetto fatto dal Sacerdote Antonio Valvassori, cappellano onorario nel regio esercito di tre copie di un suo opuscolo intitolato: *Il giuramento del soldato piemontese*, e d'un esemplare di altra sua opuscolina relativa ai *primi rudimenti di lettura e scrittura italiana*.

XXX. — 15 maggio.

*Consiglio Comunale, seduta 15 maggio 1858.*

Comunicazione del Sindaco in una sol volta dei vari doni.

Al § 3° ove il Sindaco partecipa al Consiglio di doni ricevuti in quadri ed altri oggetti, si legge: dal sig. dottore Longhi di circa 600 volumi di pregiatissime opere di storia naturale, medicina e letteratura italiana e straniera, antica e moderna; dal signor dott. cav. Omboni di altri 400 volumi, quasi tutti di antica e ricercata edizione; dal tipografo Pagani di due volumi sull'arte tipografica; dal conte Ferrero-Ponziglione di un magnifico volume riferentesi alla storia di sua casa; ed infine dal professoro Itamello e dal sacerdote Valvassori e dal notaio Cavalli di opere per essi compilate.

Questi doni, aggiunge, tornarono graditi al Consiglio Delegato (deliberazioni prese nella seduta del 13 gennaio, N° 2, § 11; 20 gennaio, N° 3, § 28; 6 febbraio, N° 6, § 3; 13 marzo, N° 14, § 4; 14 aprile, N. 21, § 9) il quale mentre ne ringraziava gli offerenti a nome del Municipio, bene augurandosi che questi trovino imitatori e venga così a tradursi in atto la nobile idea concepita dal consigliere Pomba di formare una Biblioteca pubblica municipale, mandava informarsene il Consiglio Comunale a sua soddisfazione, e ad onore dei generosi donatori.

A queste comunicazioni il Consigliere Pomba aggiunge ancora aversi molto a sperare nell'esito delle sottoscrizioni per esso aperte a favore della suddetta Biblioteca, e che mentre egli non cesserà dall'adoperarsi in questo intento con ogni sua possa darà a questo proposito maggiori spiegazioni in alcune delle prossime sedute.

Il Consiglio gradisce le fattogli comunicazioni, si associa pienamente ai ringraziamenti già a nome del Municipio espressi dal Consiglio delegato ai benemeriti cittadini, che primi vollero concorrere a rendere possibile l'attuazione di una civica Biblioteca, ed è lieto di sentire dal Consigliere Pomba, a questo riguardo benemerito fra tutti, come vi abbia speranza di buon esito nelle sottoscrizioni aperte per altre offerte.

XXXI. — 7 dicembre.

*Consiglio Comunale, seduta del 7 settembre 1856.*

Nuova offerta libri del dottore Longhi e di sua persona  
qual Bibliotecario gratuitamente.

§ 1°. — Aperta la seduta, letto ed approvato il verbale della precedente, il Sindaco porge comunicazione d'una lettera del dott. Antonio Longhi, colla quale questi accom-

*Consiglio Comunale, seduta 1° luglio 1865.*

Discussione, interpellanza e proposta del Consigliere Pomba del 16 giugno.

§ 1. — Aperta la seduta il sindaco fa dar lettura del verbale della seduta precedente che risulta approvato.

§ 2. — Il sindaco dà quindi la parola al consigliere Pomba per svolgere la sua interpellanza sulla Biblioteca comunale.

Il consigliere Pomba espone che la proposta di fondare una Biblioteca comunale fu da lui fatta il 28 maggio 1855 al Consiglio, il quale nella seduta del 29 stesso mese la approvò in massima; ricorda come dopo tale deliberazione del Consiglio molti cittadini ed Italiani d'altre provincie abbiano mandato libri in dono per accrescere al più presto il patrimonio della Biblioteca e partecipa che molti altri doni saranno offerti non appena si conoscerà l'epoca in cui la medesima verrà aperta; aggiunge che la sua proposta non si potè allora attuare per la mancanza di locale adatto nel palazzo civico e per la minima quantità di libri che si possedeva; che nel 1857 quando vennero nuovi doni di libri, non eransi per anco trovati locali convenienti per stabilirvi la Biblioteca; che soltanto nel 1863, dopo che furono traslocati l'archivio e l'ufficio di insinuazione dal gran salone ed altri locali che occupavano nel palazzo civico, venne ravvisato il detto salone adattissimo per quell'uso, tanto più che potevano senza grande spesa prepararsi per la Biblioteca gli scaffali che già servivano per l'archivio di insinuazione; ed allora ripigliatasi a di lui istanza la pratica della quale una speciale Commissione era stata incaricata (vedi Consiglio comunale 30 dicembre 1862 e 3 gennaio 1863) vennero dal Consiglio stanziati i fondi necessari per il riattamento di quei locali.

Supponendo che, per non essere stata ammessa nel bilancio del corrente anno la somma di lire 5000, proposta come secondo fondo per l'ordinamento della Biblioteca, l'epoca dell'apertura della medesima si voglia rimandare a tempo indeterminato, il preopinante formula su di ciò la sua interpellanza per sapere a quale divisamento intenda di appigliarsi il Consiglio.

L'interpellante dice anticipatamente che non potrebbe accettare per buona la ragione, ove gli venisse addotta, che siasi abbandonato il pensiero della Biblioteca comunale perchè Torino cessò d'essere città capitale del regno, poichè a suo avviso, in causa appunto di cotesto avvenimento l'istituzione da lui proposta sarebbe divenuta maggiormente utile giovando sommamente a far buoni artisti, ottimi manifatturieri, intelligenti meccanici, il somministrare alla gioventù, oltre alle scuole che si hanno già anche il mezzo di consultare buoni libri.

Non lo appagherebbero neppure la ragione che gli si adducesse che si voglia cioè aggregare una Biblioteca di libri d'arte al museo municipale d'arti e mestieri istituito dal Municipio sul modello del Conservatorio d'arti e mestieri di Perigi, imperocchè i libri che possono andar uniti ad una consimile istituzione, fra noi non possono tener luogo della Biblioteca da esso proposta.

Dice d'aver dimostrato in altra circostanza l'insufficienza della Biblioteca di questa Regia Università, la sola in cui sia ammesso il pubblico, sebbene per renderla più proficua siasi poi tenuta e si tenga tuttora aperta sino alle ore 11 pomeridiane mentre prima si chiudeva alle 4.

Fa presente essere anche poco decoroso che la città di Torino non abbia una Biblioteca sua propria, mentre l'hanno oltre a Genova e Milano, anche altre città di minor popolazione, come Alessandria, Cuneo, Casale ed altre molte in Italia.

di libri di uso pratico, cominciando dalla parte tecnica, cioè dai libri adatti a chi coltiva le arti ed i mestieri e non olando poi anche quegli altri che riescono di non minore utilità per ogni ceto di cittadini.

Conchiude col chiedere se sia o no intendimento del Consiglio che venga proseguito l'ordinamento della Biblioteca, dovendosi in caso affermativo stanziare i fondi necessari per l'acquisto di libri, il che si potrebbe fare sia con un'ingente somma in una volta sola (soggiunge al riguardo il preopinante, esservi chi mediante lire 400,000 provvederebbe la Biblioteca di quasi tutti i libri necessari), sia a più riprese e con somme ad esempio di 40 o 42 mila lire per anno in diversi esercizi consecutivi e per tutto ciò che si riferisce al servizio della medesima; ed in caso negativo restituire tutti i libri che per quello scopo fossero ricevuti in dono.

Il sindaco spiega come il Consiglio in seduta del 19 gennaio ultimo scorso eliminando dal bilancio di quest'anno le lire 5000 accennate dal preopinante, perchè si ritennero insufficienti a dotare la Biblioteca del personale e del materiale occorrente per aprirla al pubblico in modo conveniente, abbia inteso di sospendere soltanto per un tempo indeterminato l'ordinamento della medesima non già di sopprimerla.

Dichiara poi di appoggiare la interpellanza del consigliere Pomba nel senso che, dovendosi col 1° gennaio 1866 pensare a provvedere un locale per la funzione dei matrimoni i quali secondo il nuovo Codice che allora entrerà in vigore si dovranno compiere civilmente davanti al sindaco, qualora il Consiglio venisse nell'intendimento di non più fare la Biblioteca, si terrebbe conto di questa circostanza nello studiare il riordinamento d'alcuni locali degli uffici.

Il consigliere Sclopis appoggia in massima la mozione del consigliere Pomba; perchè, siccome già molto si è parlato della Biblioteca, si è adattato il locale, si sono fatti acquisti di libri e molti altri se ne sono ricevuti ed accettati in dono, la questione preliminare della formazione della Biblioteca pare già risolta in senso affermativo, e non si può dire che non si abbia più a parlare di Biblioteca.

Questa poi a suo avviso potrebbe tornar utile sommamente, ed in ispecial modo in queste circostanze agli studiosi in genere ed in particolare a coloro che sarebbero lieti di impiegare utilmente quel po' di tempo che loro rimane libero la sera, nella lettura di buoni libri secondochè ne ha fatto il programma il preopinante. Per tal modo si potrebbe pur ottenere che cessasse di essere aperta nelle ore di notte la Biblioteca dell'Università, ciò che è molto a desiderarsi per tutelare le preziose raccolte di libri e di manoscritti dai dannosissimi effetti d'incendio facile a temersi in quella località.

Quanto all'acquisto di libri crede il consigliere Sclopis che abbiasi piuttosto a fare in diverse riprese mediante lo stanziamento ad esempio di 40 o 42 mila lire per volta nei bilanci di vari anni successivi, aspettando anche le occasioni che si possono presentare di fare acquisti di libri in gran numero e ad un tempo a prezzi convenientissimi.

Conchiude nel senso che abbiasi ad invitare la Commissione per l'esame del progetto di bilancio per l'anno venturo, o prendere in considerazione o formulare entro certi limiti un progetto concretato per la formazione della Biblioteca.

Il consigliere Sella Alessandro ricorda come egli dopo aver votato per cinque anni consecutivi le somme proposte per la Biblioteca, sia sorto nella scorsa Sessione in occasione della discussione del bilancio per chiedere fosse data alle lire 5000, di cui ha parlato l'interpellante, una diversa destinazione, perchè codesta spesa poteva allora essere da taluni ravvisata meno opportuna, mentre ad altre opere di vera urgenza tocca al Municipio di provvedere, e d'altro canto poi si è già trattato e si tratterà ancora di riduzioni sulle entrate, le quali devono condur seco riduzioni anche nelle spese. Ad ogni modo egli è d'avviso che si possa meglio provvedere la Biblioteca di buoni libri, facendo una spesa ingente ad un tratto piuttosto che poco alla volta con piccole somme, perchè immensamente maggiore è il costo dei libri comparati alla

cuni anni per aprirla, trascorsi i quali i libri stessi si potrebbero poi acquistare a molto minor prezzo e con egual vantaggio della Biblioteca, la cui apertura sarebbe soltanto ritardata.

Il consigliere Pomba riassumendo le cose sovra esposte, propone all'adozione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, mentre non dissente si proseguano i lavori e le pratiche necessarie per aprire al più presto possibile la Biblioteca comunale;

• Non consentendo l'erario civico per ora che si faccia ad un tratto l'acquisto d'una vistosa quantità di libri con una ragguardevole spesa;

• Delibera lo stanziamento annuo della somma di lire 40 mila a datare dal 1866 pel mantenimento della Biblioteca, sì per acquisto di libri, che per l'onorario dei necessari impiegati; con riserva, ove le finanze municipali il permettano, di stanziare poi per una volta tanto nella uscita straordinaria una più forte somma per un vistoso acquisto di libri onde accelerare la dotazione necessaria e l'apertura della Biblioteca.

Incarica pertanto la Commissione stata dalla Giunta nominata fin dal 1863 per l'ordinamento di essa Biblioteca di disporre per la formazione del catalogo dei libri esistenti, con proposta per quelli da provvedersi nei primi e riferirne al Consiglio nella tornata autunnale per le sue deliberazioni.

Il consigliere Baricco crede necessario che si deliberi definitivamente se abbiassi o no a stabilire la Biblioteca, giacchè nel 1855 il Consiglio ha soltanto approvato in massima la proposta Pomba e nulla di certo e definitivo si è peranco deliberato.

Ammette quindi la convenienza che siano fatti al riguardo attenti studii, ma piuttosto che questi commettere alla Commissione di cui nell'ordine del giorno del consigliere Pomba (avendo essa compiuto il suo mandato che era quello di esaminare, quando fu nominata, se si poteva aprire la Biblioteca coi libri che si avevano e di cercar il locale) egli vorrebbe fossero affidati ad una nuova Commissione.

Fa osservare il consigliere Baricco, che nel locale che si vorrebbe destinato alla Biblioteca stanno all'incirca solo 60 lettori che vi sono bensì molti libri, ma che due terzi di questi non possono servire alla Biblioteca comunale per l'uso cui vuol essere destinata essendo in parte libri ecclesiastici e classici latini, i quali se sono eccellenti per un certo genere di istruzione non sono atti per quella delle persone appartenenti alle classi specialmente industriali ed operaie per cui richiedonsi libri d'istruzione popolare i quali sono appunto quelli che mancano.

Il proponente sarebbe lieto che si potesse aprire la Biblioteca, ma avverte che ciò cagionerà all'erario civico una spesa di lire 20 mila annue all'incirca cioè, 40 mila intanto per acquisto di libri ed altre 40 mila per provvederla di due impiegati, di due inservienti, dell'illuminazione e del riscaldamento colle altre spese di manutenzione, una quale spesa egli non sa se sarebbe nelle attuali circostanze intendimento del Consiglio lo ammettere.

Propone pertanto l'ordine del giorno che segue:

« Il Consiglio commette alla Giunta di nominare una Commissione che debba riferire, in occasione della discussione del bilancio, sull'opportunità e possibilità di creare una Biblioteca comunale, debba dare il suo avviso sulla qualità della medesima e sulle spese che per essa dovranno impostarsi in bilancio tanto per il servizio ordinario quanto per la prima istituzione ».

Il consigliere Pomba insiste sul suo ordine del giorno, osservando quanto a quello proposto dal consigliere Baricco che, a suo avviso, già una volta avrebbe il Consiglio deliberata la formazione della Biblioteca e che ad ogni modo non sarebbe poi il caso di nominare una nuova Commissione per occuparsi di quella materia essendovi tuttora quella eletta dalla Giunta nel 1863.

Il consigliere Solla dichiara che dopo le spiegazioni date dal consigliere Baricco non è

cora un materiale sufficiente per aprirla, e non potendo nelle attuali circostanze il Municipio destinare a tal uopo una somma di riguardo, mentre si deve provvedere ad altre spese ben più necessarie ed urgenti.

Credo pertanto che per ora non vi sia Biblioteca da creare, nè Biblioteca da distruggere, e che intanto che si vuole si possa provvedere di libri l'Istituto tecnico che s'intende di istituire.

Il consigliere Sclopis si accosta all'ordine del giorno proposto dal consigliere Baricco ed all'opinione da questi emessa circa al cessato mandato della prima Commissione; crede col medesimo che attendendo le occasioni, le quali non mancano per far acquisto di libri a prezzi vantaggiosi siano per alcuni esercizi consecutivi sufficienti lire 40,000 annue, ma quanto alle spese del personale e del mantenimento dell'esercizio della medesima, è d'avviso che possano bastare lire 5000.

Il consigliere Pomba sorge ancora per dare un cenno sulle varie raccolte di libri che già si possiedono per provvedere la Biblioteca da esso propugnata, dichiarando poi di rimettersi a quanto il Consiglio sarà per deliberare purchè si veda modo di aprirla anche fra due o più anni, essendo, come egli già disse, cosa che si desidera a grande vantaggio ed istruzione della gioventù.

Il sindaco, riassunta la discussione, invita il Consiglio a rendere il voto sui presentati ordini del giorno, fra i quali essendo data la precedenza a quello proposto dal consigliere Baricco, il Consiglio venendo ai voti sul medesimo per alzata e seduta lo approva a grandissima maggioranza essendo presenti tutti i consiglieri intervenuti.

---

**LVII. — 11 luglio 1865.**

Articoletto del Giornale *l'Opinione*, N° 188  
del 11 luglio 1865  
sotto rubrica di corrispondenza da Torino.

C'è una Commissione incaricata di studiare il modo e i mezzi per fondare una Biblioteca civica. Quanto ne abbiamo bisogno! La Biblioteca che abbiamo non è della Città, ma dell'Università, e quando l'Università è chiusa per le ferie, anche la Biblioteca è chiusa; e sta chiusa per parecchi mesi dell'anno. In quel tempo un uomo di studio che volesse fare qualche cosa, è costretto ad oziosi come oziano i signori bibliotecarii universitarii. Per una città come Torino, e per questi tempi, egli è questo uno sconcio gravissimo, che non so capire come mai si sia sempre lasciato passare senza dir nulla. Andrebbe molto bene che ci fosse un'altra Biblioteca, la quale stesse aperta quando quella dell'Università ha gl'impiegati in ferie. Allora gli studiosi non avrebbero più nessun motivo di lagnanza. So in ciò il Municipio riesco, come è supponibile, farò cosa veramente buona e laudabile, e che corrisponde ad un bisogno vivamente sentito da un dato ceto della cittadinanza.

---

**LVIII. — 24 luglio.**

Articolo estratto dalla *Gazzetta di Torino*  
del 24 luglio, N° 202.

*L'Opinione* ha ricevuto da Torino la notizia che la proposta d'una Biblioteca comunale fatta e sostenuta con zelo veramente patriottico dal cav. *Cinzano Pomba* sta...



#### 4.

*Delibera della Giunta Comunale (5 dicembre 1865) sulla destinazione dei fondi concessi dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dell'Istruzione per la Biblioteca Pubblica di Torino)*

inserire al presente ricorso a complemento  
di questa deliberazione.

*Il Sindaco porge lettura della seguente* *Biblioteca municipale*  
*deliberazione della Giunta in data 5 corrente, concesso dal Governo*  
*L'Assessore Baracco si dichiara lieto*  
*di partecipare alla Giunta che il Ministero*  
*dell'Interno con nota 23 novembre p.p.*  
*e quello dell'Istruzione pubblica con*  
*altro foglio del 5 corrente partecipano*  
*avere assegnato ciascuna una somma*  
*di lire similiti a favore della Biblioteca*  
*pubblica comunale, e ciò quale espressione*  
*ella loro viva simpatia per tale*  
*istituzione e per la città nostra che ne*  
*ha deliberato con nobile esempio la*  
*fondazione.*  
*La Giunta*  
*Esprime la sentita sua gratitudine*  
*per il gentile tratto usato a questo*  
*comune dai Signori Ministri*  
*e per i sentimenti di cui esso è perme-*  
*o mentre manda ringraziare nella*  
*prossima sessione straordinaria di*  
*Consiglio Comunale, delibera che la*

sempre con obsequio di L. 12<sup>ma</sup> sin incerta  
per la conclusione, spacciato che un altro che  
in ordine al presente Consiglio per avere  
a sua buona uscita non aveva più  
destinazione.

La quinta lettura è un libro noto colle  
quali vanno da quei dicasteri le  
singole offerte accompagnate.

Il Consiglio accoglie con infinita  
ricognosenza il gentile dono dei pregiati  
signori e ministri, presso dei quali  
(proponente il Consigliere Colla  
Alessandro) prega il Sindaco di volersi  
vedere interprete del grato animo di  
quest'Amministrazione Municipale.

Dopo, dietro mozione del Consigliere  
Antonelli il Consiglio esprime unanime  
un voto di ringraziamento al Consi-  
gliere Penna, il quale dopo di aver  
promossa la formazione della Biblioteca  
Municipale si adopera in modo continuo  
ed indefesso accio la medesima venisse  
arricchita di preziose collezioni di  
libri, e altrimenti dotata per essere  
poi convenientemente istituita.

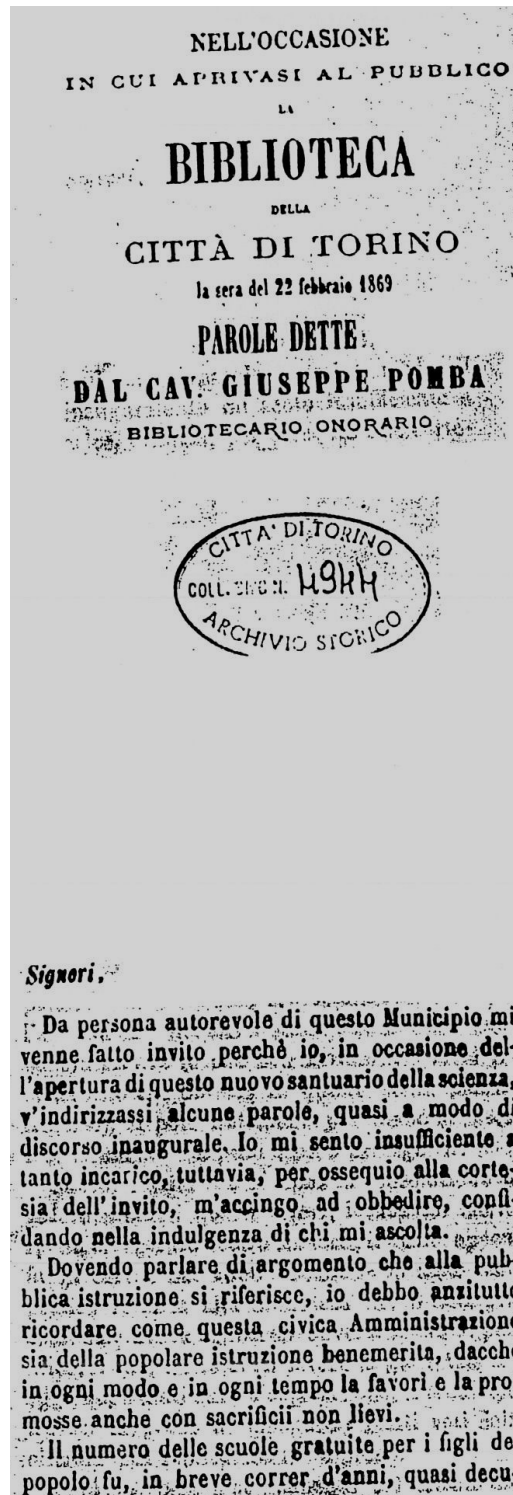
Il Consiglio di Amm. segueva per  
augurare il successo al Consiglio  
per la seconda istruzione, si dichiara  
lito che è suo voto per ottenere  
stabilità questa tanto utile istituzione  
municipale possa presto raggiungere  
la desiderata meta, ed incontrare sin  
d'ora la soddisfazione del Consiglio.

7 Il Consiglio per votazione di giunta e - Rubini Pietro  
scelta a grandissima maggioranza ex ricevitore daziale  
approva la proposta di cui nella seguente vincolo mallevoria  
deliberazione della giunta in data 14 com.:

Il Sindaco riferisce un ricorso del signor  
Rubini Pietro, già ricevitore del dazio  
comunale, e ora ispettore del servizio  
tasse, il quale chiede lo vincolo della  
mallevoria da lui prestata nella  
prima delle accennate qualità, mediante  
ipoteca a favore della città sopra due  
certificati del debito pubblico, intestati  
al signor Parillo Laimarus. Solerti Gus  
fu Giuseppe, portanti i numeri 12,215 e  
15,785 della rendita il primo di lire  
160 ed il secondo di lire 180, vincolati.

5.

*Nell'occasione in cui aprivasi al pubblico la Biblioteca della città di Torino la sera del 22 febbraio 1869, Torino 1869*



plato, gli ordinamenti morali e materiali furono migliorati a seconda dei dettami dell'esperienza, sì che dalle scuole, e diurne e serali, o maschili e femminili, si giunse ad ottenere quei risultati che alla nostra città valsero l'onore di essere proclamata nel primo Congresso pedagogico la più benemerita dell'istruzione pubblica di quante ne conti l'Italia.

A complemento dell'opera gloriosa mancava la istituzione di una pubblica biblioteca, la quale fosse ordinata specialmente a comodo degli allievi delle scuole comunali, ed in particolar modo di quelli che, irrequetando le scuole tecniche e le artistiche, trovansi per la massima parte nella impossibilità di perfezionarsi negli studi de' quali impararono i rudimenti. Essi non hanno mezzi, nè modi di procacciarsi le opere dei grandi maestri d'ogni arte e mestiere, che sono quelle appunto che servono a sviluppare, a render fecondi i germi ricevuti in giovani menti. La civica Amministrazione vide l'utilità somma che dalla creazione di una pubblica biblioteca deriverebbe, e, acquistando nuovo titolo di benemerita, accolse la proposta fattale fin dal 1855, di ragunare a beneficio e servizio dei cittadini una cospicua quantità di libri utili ai medesimi.

Ma per quanto ella fosse bramosa di dar pronta attuazione a tal disegno, dovette pur sostare di fronte ai molti ostacoli che le si paravano dinanzi. Occorreva cercare locale adatto, in sito centrale;

occorreva acquistare buona quantità di que' libri che più convenienti fossero allo scopo della biblioteca: occorreva infine provvedere alle molte spese necessarie per far sì che realmente utile e non indecorosa riescisse l'opera. Per tali fini era necessaria una vistosa spesa, alla quale per le condizioni dell'erario municipale non potevasi di un tratto sopperire, perciò si dovette procrastinare.

Sul finire del 1857 si propose un locale per la libreria, e dopo aver ottenuto, e non senza difficoltà e contrasti, per alcuni anni consecutivi, cioè dal 1863 in poi, che il Consiglio comunale, ascrivesse nella parte straordinaria del bilancio passivo ora le cinque, ora le dieci mila lire per l'adattamento del locale stesso che alla biblioteca doveva servire (e che ben saviamente erasi poi consentito che dovesse in questo civico palazzo trovarsi), si poté finalmente por mano ai lavori d'adattamento e a poco a poco proseguirli.

Se poi finalmente si ebbe la consolazione di vedere ultimati questi lavori, il maggior merito spetta all'egregio nostro sindaco, il quale, appena fu in carica nel 1866 e conobbe lo stato della pratica relativa alla biblioteca che il Consiglio comunale aveva deliberato doversi aprire al pubblico, si adoperò in di lei favore in guisa tale che oggi, dopo tanti anni d'aspettazione, il Municipio, trovandosi in grado di appagare i giusti voti della cittadinanza replicatamente espressi.

Però le spese d'adattamento del locale non

potevano bastare all'uopo ed occorreva acquistar libri corrispondenti allo scopo di biblioteca tecnico-artistico-popolare, per soddisfare sì al voto del Consiglio comunale, che alle domande degli studiosi, al numero ed alle richieste dei quali più non bastava la biblioteca universitaria, ricca assai d'opere preziose ed erudite, ma scarsa di quelle elementari e di trattati che si confacciano al grado d'istruzione posseduta dai nostri popoli.

A questa necessità pur si provide, ed ora trovansi già in queste sale adunati e ordinati poco meno di 24 mila volumi, gran parte de' quali sono appunto di natura tale da giovare alla diffusione della istruzione popolare, vale a dire che gioveranno alla pubblica moralità, al progresso delle arti e delle industrie, al culto del buono, del giusto e del bello.

Ma in taluno di voi, signori, nascerà certamente desiderio di conoscere come mai siasi potuto ragunare sì preziosa suppellettile, che appena in un lungo corso d'anni e con enorme dispendio potrebbesi acquistare, come a quasi tutte le biblioteche accadde. Se non vi spiace, io brevemente dirò come tal fatto sia accaduto, potendo ciò fare con piena conoscenza di causa per quella piccola parte che io ebbi nell'ordinamento di questa nostra biblioteca.

Questa libreria ebbe per prima origine e per primo nucleo i libri tolti ai conventi soppressi

quando il paese nostro era sotto il Governo francese. Esso li diede alla Municipalità di Torino, la quale istituì una biblioteca civica, che prese nome del Carmine perchè in una vasta sala del soppresso collegio de' Gesuiti, attiguo alla chiesa del Carmine, era stata collocata in servizio del pubblico.

Nel 1814, essendosi ristaurato lo antico Governo e ripristinato quanto i francesi avevano soppresso o mutato, questi poveri libri ritornarono là donde erano venuti e la biblioteca comunale cessò di esistere.

Venne il 1848; i Gesuiti furono un'altra volta banditi dal paese, e la libreria loro passò al collegio delle Provincie. Anche questo collegio fu soppresso, come corporazione, e gran parte dei libri che ora vedete qui ordinati in bella mostra, per molti o molti anni furono utili a nessuno ed in balla dei topi.

Se non che la suaccennata proposta fatta già nel 1855 di riaprire una biblioteca civica, valse a torre dall'inerzia questi miseri morti e a renderli utili ai vivi, e suggerì al Municipio di chiedere al Governo che a lui fossero consegnati quei libri, come cosa che, per le suindicate vicende, poteva riguardare e rivendicare come sua. I libri si riebbbero; non tutti però, dacchè, con lodevole deliberazione, si tolsero quelli che trattavano di materie mediche e si donarono all'Accademia di medicina.

Quelli che rimasero, cioè circa 10 mila volumi, sia perchè non s'aveva locale adatto a libreria, sia perchè stimaronsi di poca utilità per una biblioteca popolare, furono più d'una volta traslocati da questo in quel magazzino; accatastati e coperti di polvere, aspettando sorti migliori; vale a dire d'essere uniti a tante altre migliaia che il Municipio, per doni avuti in più anni, o per acquisti fatti d'opere moderne per uso dell'Amministrazione, possedeva ne' suoi archivi, a far bella mostra di loro.

Nel locale in cui ci troviamo stavano, anni sono, gli uffici dell'insinuazione. Quando, per il trasporto di essi, il locale fu sgombrato si pensò ad adattarlo ad uso di biblioteca, lo che non fu opera di poco conto, come ognuno può arguire.

Quanto all'acquisto di libri necessari per aprire al pubblico la biblioteca si dovette soprassedere, dacchè richiedevasi per essa una somma che l'erario municipale non poteva fornire.

Allora, ed era sul finire del 1857, una voce si alzò a far appello ai cittadini perchè volessero concorrere con doni di libri alla formazione di una biblioteca che a loro tutti sarebbe riescita utilissima, se pubblica si fosse fatta. L'appello non fu vano e molti doni si ebbero non solo da Torinesi, ma pur anco da taluni generosi delle provincie italiane che in quell'epoca erano ancora governate da stranieri. Fra questi devesi con encomio ricordare il valoroso tipografo Antonelli

di Venezia, il quale inviò oltre a 500 volumi delle sue pregievoli edizioni. La massima parte di essi trattano di arti belle, e per conseguenza sono confacentissimi all'indole di questa nostra biblioteca.

L'esempio dell'Antonelli fu recentemente seguito dal piemontese Gaspare Barbèra, operoso editore, il quale donò circa 150 volumi di sue pregiate edizioni, e che ora governa mirabilmente il più importante stabilimento tipografico che esista in Firenze. Così fece pure il benemerito libraio milanese Carlo Branca. Taccio qui per brevità il nome degli altri donatori, solo noterò che si ebbero per arricchire questa libreria poco meno di 4000 volumi.

Con tutto ciò non s'avevano ancora le opere veramente necessarie dei grandi maestri nelle arti belle, nè quelle recenti tecniche di arti e mestieri, nè quelle nelle quali la scienza si volgarizza. Occorrevano danari; allora erasi sul finire del 1865, una voce privata si fece intendere dal Governo affinchè in qualche modo concorresse ad affrettare l'apertura al pubblico della nuova istituzione. Ed il Governo non fu sordo, giacchè i Ministeri dell'interno e dell'istruzione pubblica fecero dono di lire 6000 caduno, onde queste servissero per l'acquisto dei libri necessari, affinchè presto si aprisse la biblioteca, ed in grazia di questo sussidio il problema fu poi risolto un poco più tardi.



Il Governo, obbedendo alla legge, cedette più tardi al Municipio le librerie claustrali delle corporazioni ultimamente soppresse: però il frutto che si poté ricavare da tali doni fu scarsissimo, insignificante per la natura di quei libri, e la massima parte di essi si dovettero eliminare dalla biblioteca e lasciare in magazzino appartato.

Ora dirò alcun che della sostanza della biblioteca, vale a dire, darò un'idea complessiva della natura de' libri che contiene. Non essendo stata iniziata di proposito e con scopo determinato e fisso, ma essendo cresciuta dirò così per *sedimenti* di diversissima provenienza, essa non poté a meno di riuscire alquanto un mosaico; locchè però non è male, potendo in tal modo giovare a maggior numero di studiosi, senza che perciò ne abbia il menomo nocimento la parte artistica e tecnica, proveniente, come dissi, dai più recenti acquisti.

Torna poi al lode non piccola del Municipio stesso lo aver consentito a che del catalogo già scritto in doppia serie di cartine, disposte l'una in ordine alfabetico, a comodo dei distributori al pubblico, l'altra in ordine di materie, venga in quest'ultima forma stampato.

È questo un utilissimo provvedimento non adottato, per quanto io mi sappia, in altre biblioteche, tranne in quella del Museo Britannico, riordinata e diretta per molti anni dal nostro connazionale dottor Panizzi.

Le grandi biblioteche, specialmente le universitarie, sono generalmente frequentate non solo dagli studenti dei corsi, ma anche da provetti studiosi e da bibliografi, i quali conoscono le molte opere che esistono, hanno cognizioni scientifiche, e quindi sanno chiedere le opere che loro sono necessarie. Ma la nostra biblioteca fu creata più specialmente per giovani artigiani od artisti i quali hanno appena compiuti tre anni di studi elementari e non conoscono l'esistenza delle opere dei grandi maestri dalle quali possono trarre grandi insegnamenti; porgendo quindi loro il catalogo delle opere che esistono sovra ogni materia, scienza ed arte, provano essi maggior incentivo di studio e più forte desiderio di consultarle. Questa disposizione sarà una delle più utili che l'Amministrazione civica abbia date per rendere veramente profittevole la sua biblioteca.

Per ragioni economiche, essendo la spesa della stampa del catalogo in cinque parti disposto, ingento assai, si è deliberato che si stampi per ora soltanto (e già sta sotto il torchio), la classe terza in due parti divisa, la quale contiene appunto libri di scienze e d'arti, quelle più necessarie agli allievi delle scuole tecniche ed artistiche. Col tempo sperasi poter stampare le altre quattro classi che sono: teologia, giurisprudenza, letteratura e storia.

Come ognun vede, il buon volere della civica Amministrazione per coadiuvare la diffusione

delle utili cognizioni nella classe popolare non viene mai meno. Speriamo che il Consiglio comunale vorrà stanziare la necessaria annua somma onde far progredire sì utile istituzione, non trattandosi già di un piccolo nucleo di libri, come da alcuni si credeva, ma di una vera e già ben fornita biblioteca.

Visitandola i signori consiglieri si persuaderanno come sia essa di qualche importanza e di löstro per la nostra città, e l'aiuteranno votando le somme necessarie pel suo mantenimento, ed in ispecie per la prosecuzione della stampa dell'intero catalogo.

Spero saranno fatti noti i nomi dei donatori di libri a questa biblioteca onde serva di stimolo ad altri che vogliano seguirne l'esempio (a).

Non sarà certamente questo fra gli ultimi atti di carità cittadina che onorino della nostra città tanto gli amministratori quanto gli amministrati.

(a) Prima che fosse consegnato per la stampa il presente discorso, venne superiormente ordinato si stampasse insieme l'elenco dei donatori; e questo il lettore lo troverà qui appresso.

#### ELENCO

dei donatori di libri alla nascente biblioteca civica  
in varie date dall'anno 1858 a tutto il 1868.

LONGHI dottore, in opere di vario genere il quantitativo di . . . . .	Vol. 600
OMBONI cavaliere e dottore. Similmente »	100
TORCHIO dottore Fedele, che fu impiegato nel Municipio di Torino, libri assortiti »	99
GIACCONE-LOBETTI professore Zaverio, libri assortiti . . . . .	100
ANTONELLI Giuseppe, tipografo-editore di Venezia, la maggior parte delle proprie edizioni, tra le quali molte pregievoli opere d'arte con incisioni, compresi 1018 fascicoli d'opere ancora in corso di stampa formanti un quantitativo di . . . . .	534
POMBA cavaliere Giuseppe, consigliere comunale, varie preziose collezioni tra le quali la raccolta di tutti i classici italiani antichi e moderni in 885 volumi e colle varie altre raccolte, in tutto . . . . .	732
BARBERA Gaspare, torinese, tipografo-editore in Firenze, la maggior parte delle sue pregievoli edizioni per un quantitativo di »	137
BRANCA Carlo, libraio e bibliografo, di Milano, in due spedizioni di varie opere pregievoli, ben oltre di . . . . .	60

Da riportarsi . . . Vol. 2362

YACHETTA abate monsignor Michele, in virtù di testamento, la sua piccola biblio- teca . . . . . »	800
VERTU' P. L., negoziante . . . . . »	33
BALDOVINO, impiegato municipale . . . . »	21
DEL CARETTO marchese, opere varie . . »	97
SOLARO di Villanova Solaro marchese Carlo, libri di materie amministrative . . . . . »	19
MINISTERO di agricoltura e commercio in più volte, volumi di statistica, di censimenti, congressi, esposizioni, ecc., in tutto . . »	49
Id. della pubblica istruzione in più volte, opere di statistica, di amministrazione ed anche di letteratura . . . . . »	36
MINISTERI della guerra e di grazia e giustizia — Camera di commercio ed arti, fra tutti »	12
Dalla Camera dei deputati — Discorsi par- lamentari del conte Cavour, Atti del Par- lamento Subalpino ed altri libri, circa . »	15
Dai donatori in minor numero di volumi, cioè al disotto di 6, e dei quali se ne porge qui appresso la nota, si ebbero fra tutti . . . . . »	197

Totale . . . Vol. 3641

**NOTA delle persone che donarono libri in minor numero  
di 6 volumi, registrate in ordine del tempo in cui  
vennero offerti.**

Pagani tipografo — Ferrero di Ponziglione conte  
— Valvassori cappellano Antonio — Cavalli notaio  
— Barla Giovanni Battista — Ferrati cavaliere  
Camillo professore — Baruffi cavaliere professore  
— Claretta barone avvocato Gaudenzio — Botta  
dottore Scipione — Botta (Eredi), tipografi — Moro  
professore Giovanni — Mongias de Rochefort —  
Mello-Moares dottore, di Rio-Janeiro — Reymond  
professore Giangiacomo — Fava cavaliere Carlo —  
Plana Sofia — Garelli dottore Giovanni — Cerruti  
dottore Giuseppe — La Farina — Garnier Gio-  
vanni Giuseppe — Municipio di Caltagirone —  
Angelucci capitano d'artiglieria — Selmi professore  
Francesco — Brambilla cavaliere professore —  
Colombani Gaetano — Sindaco di Palermo — Sin-  
daco di Novara — Laura dottore Secondo —  
Maresca canonico di Vicenza — Sindaco di Cagliari  
— Piaggia barone di Santa Maria — Vincenzi o  
Rossi, tipografi di Modena — Ricci marchesa nta  
d'Azeglio — Marocco cavaliere teologo Maurizio —  
Valerio dottore Gioachino — Bertone avvocato —  
Sclopis conte Federico — Rizzetti cavaliere Giu-  
seppe — Casu Adami — Macario dottore M. —  
Sassi Daniele — Derossi, tipografo — Casotti Gio-  
vanni Battista — Loria A. — Mussa Luigi — Sin-  
daco di Vercelli — Cibrario S. E. conte Luigi —  
Biblioteca di S. A. il duca di Genova — Pasquale  
professore Giuseppe — Rebuffo Giovanni.

**LA FONDAZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO**

